

Agli inizi degli anni '90 la Villa comunale, l'originario *Real passeggio di Chiaia* realizzato sul finire del XVIII secolo, si presentava in condizioni di degrado sia nelle architetture che nel patrimonio arboreo. Dopo decenni di episodici interventi di manutenzione, si è posto quindi il problema di un organico progetto di restauro. Un primo intervento è stato effettuato nel 1994 ed è consistito nel restauro di parte del viale vanvitelliano e nel recupero a verde dell'area dell'ex *casina dei fiori*.

Poi, nel 1998, il Comune ha avviato un intervento complessivo di restauro, con: l'eliminazione di tutte le pavimentazioni in materiali non naturali e la loro sostituzione con battuto di tufo e con pavimentazione in pietra, in modo da consentire l'assorbimento delle acque piovane e, quindi, favorire la vita delle piante; il ridisegno delle aiuole secondo l'originario progetto, incrementando così di oltre un ettaro e mezzo la parte coperta da vegetazione; la sostituzione di tutte le piante morte o irrecuperabili con individui dello stesso valore e l'incremento delle essenze presenti; la nuova illuminazione generale e quella per mettere in risalto statue, fontane e le arborature più significative; il restauro di tutte le opere d'arte presenti nella Villa; la protezione del parco attraverso la realizzazione di una cancellata lungo il suo perimetro (la precedente era stata eliminata a fine '800); la sostituzione dei chioschi bar, della pista di pattinaggio e l'eliminazione di elementi estranei.

Il restauro è stato condotto sotto la direzione della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Napoli e Provincia e della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli, mentre il progetto della cancellata, dei nuovi chalet e dell'impianto di illuminazione è dell'architetto Alessandro Mendini.

Il restauro della villa di Chiaia, oltre la propria specifica rilevanza, contribuisce a promuovere e valorizzare il recupero del rapporto fra la città e il mare e, in questo senso, è parte di un complesso di iniziative che l'amministrazione da anni persegue.

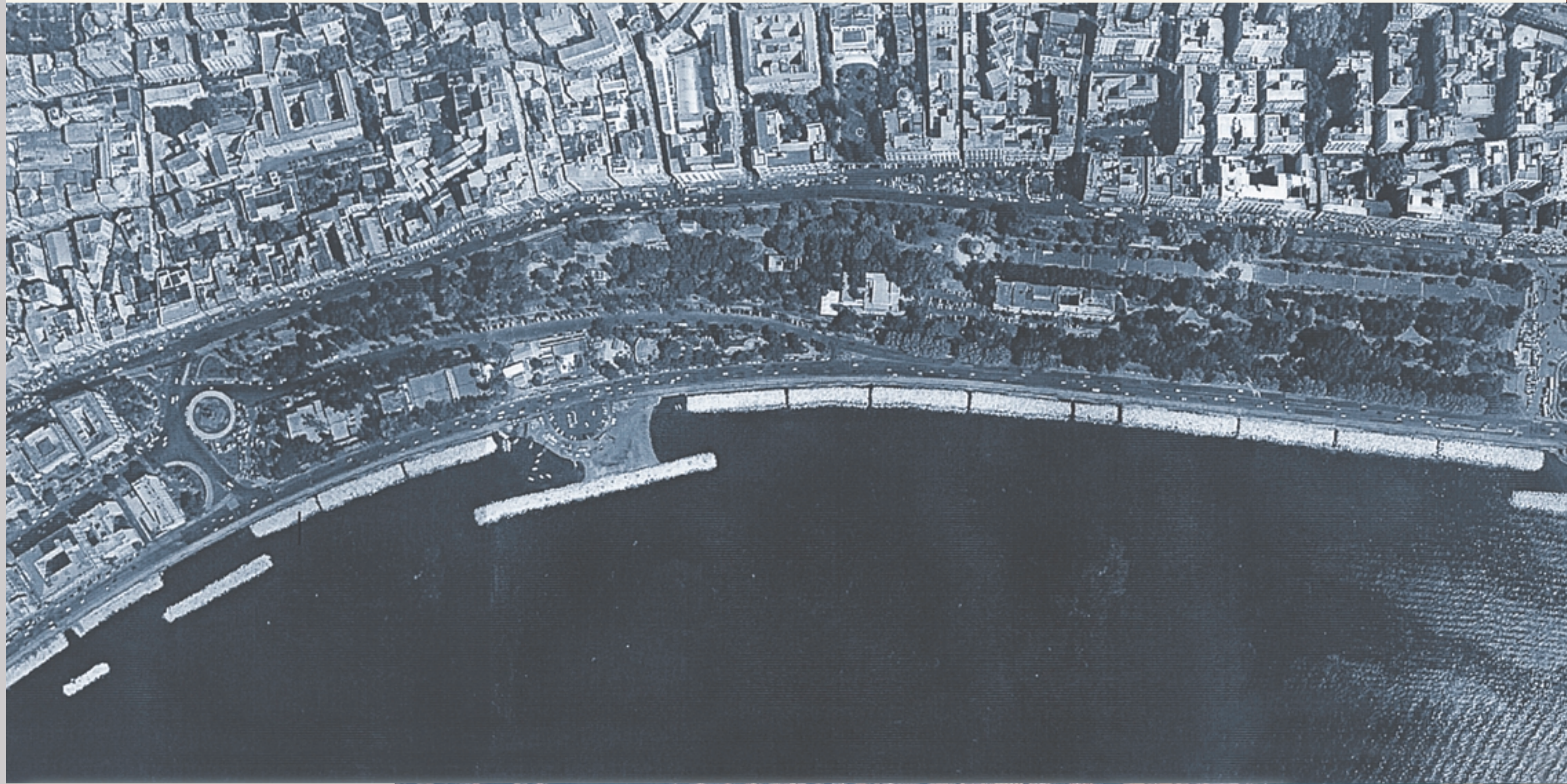
Già nel gennaio 1994, via Caracciolo veniva chiusa di domenica al traffico veicolare con il primo di una serie di provvedimenti che avrebbero successivamente interessato più ampie aree cittadine; nel corso degli anni la pedonalizzazione del lungomare si è arricchita di manifestazioni sportive e culturali

Nel 1998, è stato bandito un concorso d'idee per una nuova sistemazione del lungomare di via Caracciolo, cui hanno partecipato 52 gruppi di progettazione e che si è concluso nel 2000 con la selezione di otto progetti.

Le prime idee scaturite dal concorso e, soprattutto, la riacquistata balneabilità dello specchio d'acqua di Chiaia ha motivato la programmazione di una serie d'iniziative per il recupero del lungomare. Da un sondaggio promosso dall'Assessorato alla vivibilità fra i cittadini, è emerso, infatti, che è generalmente condiviso l'ambizioso progetto di ricostituire l'antica spiaggia di Chiaia.

Il nuovo disegno delle aree verdi nella planimetria del progetto di restauro della villa di Chiaia. Sotto, la villa e il lungomare in una foto zenitale IGM (1996)

Veduta aerea della villa e di via Caracciolo



La villa e, sullo sfondo, la Riviera di Chiaia



Veduta da piazza Vittoria



Da sopra: uno chalet e la recinzione esterna lungo viale Dohrn; l'ingresso da piazza Vittoria; un viale interno



Immagine dell'area fra la Casina del Boschetto e la Stazione Zoologica riconfigurata dall'intervento

